

NO TIME NO DIE

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO



EUROMA 2: NEL CUORE DELLA CAPITALE
IL TUO CENTRO COMMERCIALE



MAURY'S
OFFERTE STRAORDINARIE



DA RONCONI SENZA LISTA D'ATTESA



0075

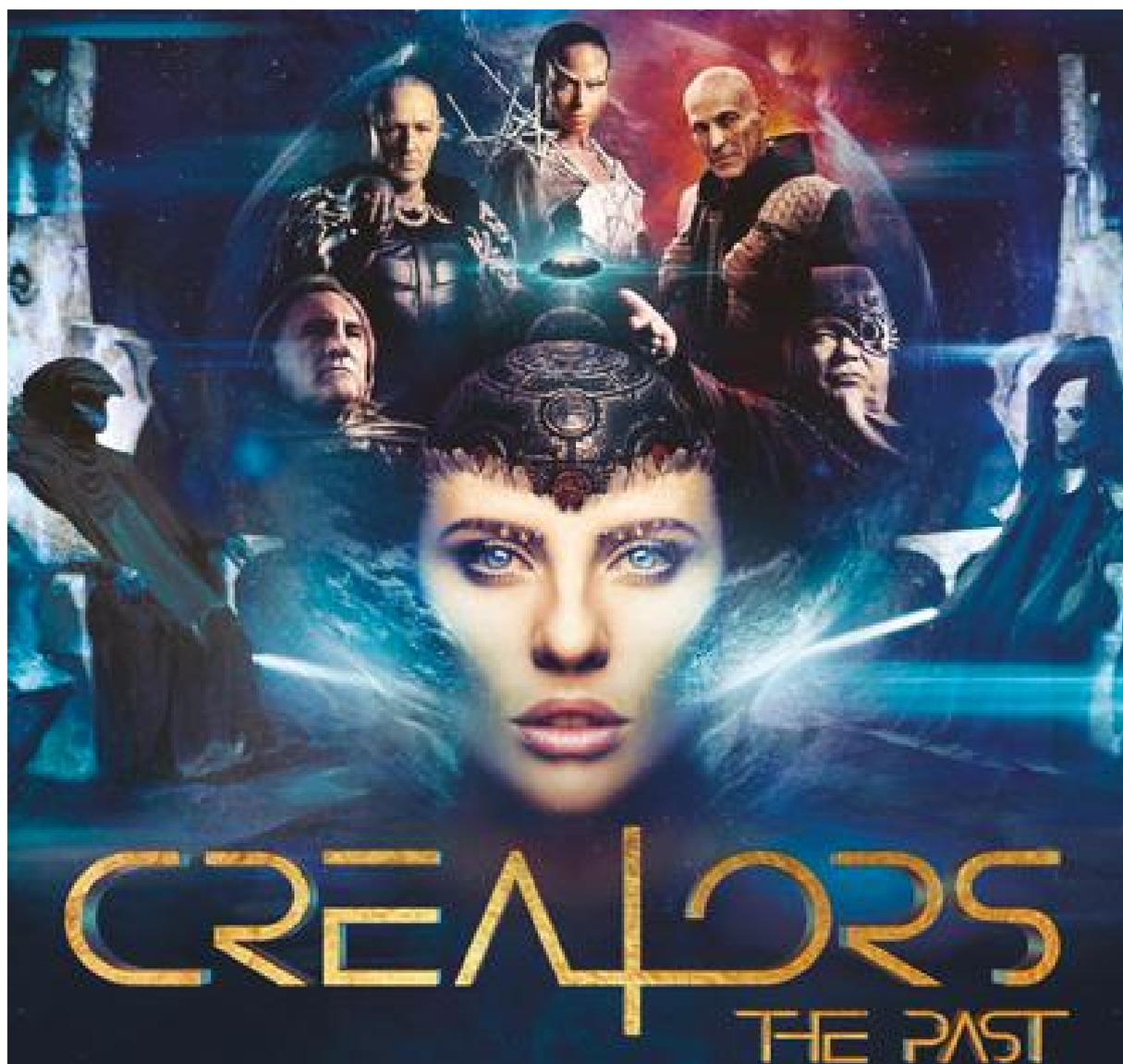
Cinema: Creator The Paste

C'è molta, moltissima attesa per *Creators - The Past*, il film diretto da Piergiuseppe Zaia vuole infatti sfidare le grandi produzioni internazionali con una storia di fantascienza tutta italiana. Girato in parte con la tecnica del green screen e in 5k ha nel cast un felice mix di star mondiali e attori nostrani.

Creators - The Past è stato concepito come il primo capitolo di una trilogia e c'è molta fiducia nel suo successo. Tanto che nonostante non sia ancora arrivato nelle sale, sul sito ufficiale del film è già stato pubblicato l'annuncio per partecipare al casting del secondo capitolo con le selezioni che prenderanno il via da marzo 2020.

La prima cosa che colpisce di *Creators - The Past* è, appunto, il cast che ci riporta indietro a certe produzioni del passato dove era normale avere super star internazionali in film tutti italiani. Se per Gerard Depardieu è una consuetudine lavorare nel nostro Paese essendo stato diretto in passato da registi come Bernardo Bertolucci (*Novecento*), Mario Monicelli (*Temporale Rosy*) o Ettore Scola (*Concorrenza sleale*), è di assoluto prestigio per quanti amano la fantascienza la presenza di William Shatner, che nei cuori di tutti i fan è e resta il mitico Capitano James Tiberius Kirk dell'*Enterprise* (*Star Trek*). A loro fianco troviamo anche Bruce Payne, attore inglese non nuovo alle produzioni fantascientifiche e fantasy e soprattutto famoso per i suoi ruoli di grande cattivo.

Creators immagina che la storia della Terra non sia così lineare come la immaginiamo. Il film prende le mosse dalla terribile profezia Maya che voleva la fine del mondo nel 2012. La catastrofe non avviene, ma l'Universo comunque si trova con i suoi principali pianeti in uno straordinario allineamento che porta a delle particolari vibrazioni che influiscono anche sulla Terra. Tutte queste circostanze costringono gli otto membri del Concilio Galattico a riunirsi sotto il comando di Lord Ogmha (Shatner).



Cinema: Corpus Christi

Daniel è un giovane che si trova in riformatorio per reati non solo di poco conto. Avrebbe voluto diventare sacerdote ma la sua fedina penale ora glielo impedisce. Quando però viene inviato, per un permesso lavorativo, in un paese lontano dal riformatorio viene creduto un prete e lui non fa nulla per smentire questa credenza diventando anche momentaneo sostituto del parroco.

Film che ha ricevuto la nomination per l'Oscar quale Miglior Film Straniero, questo secondo lungometraggio di finzione del trentottenne (all'epoca dell'uscita del film a Venezia) Jan Komasa si muove su un duplice equilibrio tanto instabile quanto, proprio per questo motivo, produttore di senso.

Perché sarebbe semplice ma anche riduttivo leggerlo come una vicenda (che trae origine da fatti realmente accaduti in Polonia in cui qualcuno si è spacciato come sacerdote) che mette in luce le profonde contraddizioni di un giovane magnificamente interpretato da Bartosz Bielenia. Il suo Daniel conosce la violenza e il lasciarsi andare all'alcol, alla droga e al sesso privo di qualsiasi elemento affettivo ma proprio per questo in qualche misura possiede una sensibilità che lo avvicina a chi ha sbagliato in passato ed è consapevole del fatto che non sarà difficile poter tornare a sbagliare.

La veste che indossa senza averne titolo diviene una sorta di corazza dentro la quale sente di poter sfidare i pregiudizi anche in modo plateale senza subire altre conseguenze che il mormorio di chi lo circonda e le non tanto velate minacce di chi detiene il potere locale. Il suo sguardo è costantemente quello di un cuore in allarme che teme di veder fallire non tanto il suo mascheramento quanto piuttosto il suo consapevolmente precario rapporto con Dio.

Chi invece non ha dubbi sul proprio rapporto con la divinità sentendosi dalla parte del giusto (qui sta la duplicità e forse la parte più interessante del film) sono coloro i quali, avendo perso i propri cari in un incidente di cui si è stabilito a priori il colpevole, hanno deciso di non dargli tregua neppure dopo morto. È qui, più che nel ritratto di un caso anomalo di assunzione dell'abito talare, che si colloca il nucleo di riflessione profonda del giovane sceneggiatore Mateusz Pacewicz. Perché riguarda tutti coloro che dicono di professare la fede cattolica ma che spesso vorrebbero piegarla al proprio volere, all'affermazione dei propri diritti (veri o presunti) cercando di trasformare Cristo nel proprio discepolo invece di assumerne il ruolo.



Cinema: ROUBAIX, UNE LUMIÈRE

La notte di Natale, il commissario Daoud segnala una vettura in fuoco lungo la strada e prende servizio alla centrale di Roubaix. Louis, nuova recluta fresca di diploma, sonda il nuovo territorio e osserva con ammirazione il suo commissario, un uomo carismatico e pieno di umanità che conosce perfettamente il suo mestiere e la sua città, che si fida del suo istinto e non giudica mai i suoi interlocutori. Un omicidio sordido sconvolge la città. Una vecchia signora è stata assassinata e i sospetti cadono sulle due vicine, Claude e Marie, giovani donne alcolizzate e perdute. Daoud e Louis le interrogano decisi a venire a capo del delitto.

A Roubaix ancora una volta e proprio il giorno di Natale, il periodo di Racconto di Natale. Ma è in un'altra famiglia che si introduce questa volta Arnaud Desplechin, apparecchiando le scrivanie di un'équipe di poliziotti e del loro commissario occupati a risolvere un caso di omicidio.

Oh Mercy! affonda le radici in un fatto di cronaca avvenuto a Roubaix nel 2002 e si ispira al documentario per la televisione di Mosco Boucault (Roubaix, Commissariat central). Attraverso il suo personaggio, lontano dagli stereotipi del poliziotto al cinema, e alle sue deambulazioni notturne, il regista fa un ritratto di Roubaix, la città dove è nato, cresciuto e ha girato tre dei suoi film (Racconto di Natale, I miei giorni più belli, I fantasmi d'Ismael).

Noir con la luce nel titolo originale, Roubaix, une lumière, reintegra il suo cinema col sociale, fuggito a gambe levate per i libri, le lettere, i fantasmi. Il film dispiega una straordinaria rete di relazioni tra gli elementi del quotidiano, osservati in tutta la loro triviale materialità. Al debutto dispone i frammenti di vita di una città del nord della Francia, depauperata all'estremo, dove crimini e delitti prosperano, poi, progressivamente, quella circolazione caotica di frammenti (una rissa, un tentativo di frode all'assicurazione, una fuga, uno stupro, un incendio volontario) si allinea e cristallizza intorno all'assassinio di una donna. Dopo aver messo insieme brani di informazioni e di emozione, di comprensione del funzionamento della città e della polizia chiamata a tenerne l'ordine, il film infila una lunga traiettoria investigativa ostinatamente decisa a emergere la verità sul delitto commesso sul fondo di una corte miserabile.

Questa maniera singolare di procedere, sul piano della costruzione del racconto, e questo processo intrigante, che combina insieme descrizione sociologica ed esigenza astratta e totale di verità, sono coerenti con l'idea alta che veicola da sempre il cinema di Arnaud Desplechin: la ricerca inflessibile, etica e necessaria dell'assoluto. Alla realizzazione del processo intervengono due contributi maggiori. false informazioni" siano medici e che sono scomparsi.



TOMOSINTESI 3D: L'EVOLUZIONE DELLA MAMMOGRAFIA

Le nuove tecnologie permettono una diagnosi più accurata del tumore al seno

Dottor Girardi, che cosa è la Tomosintesi?

La Tomosintesi è una tecnologia all'avanguardia che permette di studiare la mammella "per strati", scomponendola in tante sezioni dallo spessore millimetrico. Queste sezioni sono poi ricomposte generando un'immagine volumetrica della mammella. L'esecuzione dell'esame è invariata rispetto alla mammografia tradizionale; la mammella viene posizionata sul piano di appoggio e sottoposta ad una leggera compressione. A differenza di una normale mammografia, dove la sorgente di raggi X è fissa, nella Tomosintesi si muove intorno al seno ed acquisisce immagini da differenti angolazioni.



Quali vantaggi ha rispetto alla mammografia tradizionale?

Permette una maggiore accuratezza nell'individuazione delle lesioni tumorali, riducendo in modo significativo sia i falsi negativi che i falsi positivi. Questo vuol dire che da una parte consente di individuare in modo precoce anche le alterazioni più piccole, dall'altra permette di ridurre la necessità di esami aggiuntivi. **Alcune lesioni apparentemente sospette sulla tradizionale sono infatti subito identificate come benigne con questa nuova tecnologia, evitando preoccupazioni, esami invasivi e spese non necessarie.** Recenti studi internazionali sulla Tomosintesi hanno evidenziato risultati davvero sorprendenti, stimando un'efficacia del 40% superiore rispetto alla mammografia 2D. **L'analisi per strati consente infatti di superare una delle principali limitazioni della mammografia tradizionale, ovvero la sovrapposizione dei tessuti che su una immagine bidimensionale può rendere invisibili alcune lesioni.** Tale tecnologia si è dimostrata efficace su tutte le tipologie di mammelle ma esprime al massimo le sue potenzialità sui seni densi, dove le caratteristiche dei tessuti circostanti tendono a mascherare maggiormente eventuali neoplasie.

La Tomosintesi è più fastidiosa rispetto alla mammografia tradizionale?

Assolutamente no. Le apparecchiature più avanzate, come l'Hologic Selenia, **permettono anzi di migliorare il comfort** della paziente, in quanto necessitano di una compressione inferiore rispetto alla mammografia tradizionale. A tal proposito si consiglia sempre di eseguire lo studio mammografico tra il 4° e il 12° giorno del ciclo, in modo da evitare il periodo premenstruale quando spesso il seno è più sensibile.

I vantaggi sembrano notevoli, le pazienti sono sottoposte ad una maggiore dose di radiazioni rispetto alla mammografia tradizionale?

Le nuove generazioni di Tomosintesi permettono di mantenere sostanzialmente inalterata la quantità di radiazioni rispetto alla mammografia tradizionale. Questo perché il mammografo con un'unica esposizione acquisisce gli strati e attraverso un software di elaborazione genera anche l'immagine in 2D. I modelli di Tomosintesi più vecchi o meno evoluti prevedono invece due esposizioni separate con l'effetto di aumentare la quantità di radiazioni.

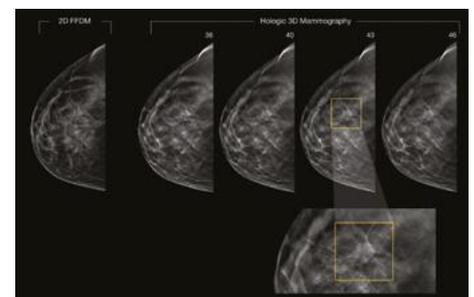


Quindi non tutti i mammografi dotati di Tomosintesi sono uguali?

Assolutamente no. Tutti i principali produttori di mammografi tradizionali hanno sviluppato un modello che prevede la Tomosintesi. Tuttavia non tutte le apparecchiature hanno le stesse performance, né la stessa configurazione. L'Hologic Selenia, installata presso Aster Diagnostica, è considerata la macchina più sofisticata sul mercato ed è presente in pochissimi centri a Roma. La struttura si è inoltre dotata di monitor medicali ad altissima definizione per la refertazione e di due software particolarmente importanti, il C-View, che consente di ridurre notevolmente la dose di raggi effettuando un'unica acquisizione e il CAD, un sistema di diagnosi computerizzata assistita.

Ci spieghi meglio, cosa è il CAD?

Il CAD è uno software estremamente sofisticato che supporta il medico nella diagnosi mammografica individuando attraverso algoritmi le aree della mammella che necessitano di approfondimento, come addensamenti e microcalcificazioni. **Il computer non sostituisce il medico ma lo coadiuva, con un effetto molto positivo sull'accuratezza diagnostica.** Alcuni studi hanno dimostrato che la lettura di un radiologo abbinata al CAD porti a risultati sovrapponibili a quelli della lettura da parte di due radiologi, come previsto negli screening.



Dottor. Girardi può dare qualche consiglio a tutte le nostre lettrici?

Il carcinoma della mammella è il tumore più frequente nella popolazione femminile e colpisce una donna su otto nell'arco della vita (AIRC). Fortunatamente il miglioramento delle cure permette di guarire completamente nella maggior parte dei casi, ma è fondamentale che la diagnosi sia quanto più precoce possibile per intervenire tempestivamente. Per questo non bisogna sottovalutare l'importanza di controlli periodici che devono iniziare già a partire dai 30 anni con una ecografia mammaria annuale. Dai 40 anni devono prevedere in aggiunta la Mammografia. Abbinare questi due esami, soprattutto se effettuati contestualmente dallo stesso operatore, consente di eseguire uno studio più completo e di aumentare notevolmente la capacità diagnostica. Affidatevi infine a professionisti seri e che utilizzino strumentazioni avanzate e moderne come la Tomosintesi di cui vi ho parlato.

MASTER

DIAGNOSTICA



LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE

- ▶ Chimica Clinica
- ▶ Ematologia
- ▶ Coagulazione
- ▶ Biologia molecolare
- ▶ Microbiologia e Parassitologia
- ▶ Citologia e Istologia
- ▶ Endocrinologia
- ▶ Allergologia
- ▶ Genetica medica
- ▶ Oncologia
- ▶ Tossicologia
- ▶ Intolleranze alimentari



DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

- ▶ Radiologia generale
- ▶ Radiologia odontoiatrica
- ▶ Ecografia
- ▶ Diagnostica senologica
- ▶ M.O.C. Dexa
- ▶ Risonanza Magnetica Aperta
- ▶ T.A.C. Multistrato
- ▶ T.C. Cone Beam



FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

- ▶ Terapie strumentali (Tecar, Laser, ecc.)
- ▶ Kinesiterapia attiva e passiva
- ▶ Massoterapia
- ▶ Rieducazione post-traumatica
- ▶ Rieducazione post-operatoria
- ▶ Rieducazione Posturale Globale (metodo Souchart)
- ▶ Osteopatia
- ▶ Linfodrenaggio manuale
- ▶ Rieducazione del pavimento pelvico
- ▶ Terapia miofunzionale
- ▶ Logopedia

Via delle Costellazioni, 306
00144 Roma - EUR Torrino
Tel. 06 5291 330

Dir. sanitario: Dott. Domingo Girardi



Apertura di nuovi reparti specialistici Ampliamento e rinnovamento dei reparti "storici"

NEW



AMBULATORI SPECIALISTICI

VISITE ED ESAMI STRUMENTALI

- ▶ Allergologia
- ▶ Andrologia
- ▶ Angiologia
- ▶ Cardiologia
- ▶ Dermatologia
- ▶ Dietologia
- ▶ Ematologia
- ▶ Endocrinologia
- ▶ Fisiatria
- ▶ Gastroenterologia
- ▶ Genetica Medica
- ▶ Ginecologia e Ostetricia
- ▶ Medicina dello sport
- ▶ Neurologia
- ▶ Oculistica
- ▶ Ortopedia
- ▶ Otorinolaringoiatria
- ▶ Pediatria
- ▶ Pneumologia
- ▶ Reumatologia
- ▶ Urologia

NEW



CHIRURGIA AMBULATORIALE ED ENDOSCOPIA

- ▶ Chirurgia ambulatoriale dermatologica e senologica
- ▶ Chirurgia ambulatoriale ortopedica, ginecologica ed urologica
- ▶ Chirurgia estetica
- ▶ Gastrosopia
- ▶ Colonscopia

NEW



MEDICINA ESTETICA

- ▶ Visita medico-estetica
- ▶ Check-up cutaneo
- ▶ Peeling
- ▶ Filler
- ▶ Tossina botulinica
- ▶ Biorivitalizzazione cutanea
- ▶ Mesoterapia
- ▶ Radiofrequenza
- ▶ Luce pulsata
- ▶ Carbossiterapia
- ▶ Camouflage

NEW



ODONTOIATRIA

- ▶ Prevenzione e igiene orale
- ▶ Odontoiatria infantile
- ▶ Conservativa
- ▶ Endodonzia
- ▶ Parodontologia
- ▶ Implantologia
- ▶ Protesi fisse
- ▶ Protesi mobili
- ▶ Ortodonzia
- ▶ Estetica dentale

CONVENZIONE CON
SSN E PRINCIPALI
ASSICURAZIONI/FONDI

www.asterdiagnostica.it



Cinema: No Time To Die

Ancora una volta Daniel Craig indossa lo smoking su misura di James Bond e si cala nel suo ruolo più famoso quello dell'agente segreto di Sua Maestà per affrontare nel film *No Time to Die* un avversario terribile (Rami Malek) che minaccia il mondo intero. Insomma siamo davanti alla sfida classica tra 007 e il supercattivo di turno in una partita a scacchi che vede come campo di gioco alcuni dei luoghi più suggestivi del pianeta. Ma in realtà *No Time to Die*, che vanta la regia Cary Joji Fukunaka, è molto più di questo.

La lavorazione di quest'ultimo capitolo della saga di 007 non è stata facile visto che in principio la regia era stata affidata al premio Oscar Danny Boyle, che avrebbe dovuto curare la sceneggiatura insieme al suo storico collaboratore John Hodge. Senza contare che a lungo si è dibattuto se Daniel Craig dovesse ancora una volta - per raggiunti limiti di età - rinunciare alla licenza di uccidere.

Venticinquesimo film dedicato all'iconico personaggio ideato dalla penna di Ian Fleming e quinto episodio della saga che vede nei panni di 007 proprio Daniel Craig, *No Time to Die* ci mostra in realtà un agente segreto oramai in pensione. James Bond infatti dopo l'avventura che il pubblico conosce come *Spectre* si è ritirato in Giamaica per vivere con la sua amata Madeleine Swann che ha il volto della bellissima attrice francese Lea Seydoux. A richiamarlo all'azione non è l'MI6, ma l'amico della Cia, Felix Leiter, l'attore Jeffrey Wright, che abbiamo visto in questo ruolo anche in *Casino Royale* e in *Quantum of Solace*. Ma dietro la scomparsa di uno scienziato si nasconde un complotto mortale.

Nel 2006, quando affrontò per la prima volta il ruolo di James Bond, Daniel Craig non ancora quarantenne, in principio suscitò qualche perplessità. Era considerato poco elegante e molto lontano dagli attori che in passato avevano rivestito quella parte. Ma appunto su una virilità arrogante ed una fisicità estrema l'attore inglese costruì il suo Bond suscitando l'entusiasmo sia del pubblico, sia della critica. Tanto che i suoi 007 sono stati un enorme successo al botteghino.

Altro elemento vincente fu l'inserimento di alcune sottotrame che superavano il singolo film e accompagnavano il personaggio nelle sue avventure estreme. Così non stupì nessuno quando Bond e quindi Craig sembrava pronto a lasciare la partita a braccetto della Seydoux dopo *Spectre*. Una scelta avvalorata da alcune affermazioni perentorie dell'attore. Poi quest'ultimo ballo che giustamente ce lo mostra in pensione all'inizio.



Cinema: Il Cattivo Poeta

È il 1937 quando Giovanni Comini viene promosso federale per volontà del suo mentore, Achille Starace, Segretario del Partito Fascista nonché numero due del regime.

Giovanni è il più giovane in Italia a potersi fregiare del titolo e per questo la notizia ha una certa risonanza. E a soli 29 anni si ritroverà a dover gestire una missione delicata: controllare Gabriele D'Annunzio, sempre più irrequieto e pericoloso agli occhi del Duce.

Quest'ultimo non può permettersi intoppi o complicazioni, dal momento che il suo piano di espansione dell'Impero ha la precedenza su tutto. Si tratterà di una vera sfida per il protagonista, soprattutto per via della incrollabile stima reverenziale che prova nei confronti del "Vate".



DOTT.SSA RENATA ZILLI
MEDICO-CHIRURGO OCULISTA

Specialista in
Terapia medica e Chirurgica degli occhi
Primario Ospedaliero idoneo
Cell. 338 86.29.130

Via Alceo, 27 - Tel. 06 50.91.33.44 • V.le Cesare Pavese 36 Tel. 06 50.00.634

- DETERSIVI
- PROFUMERIA
- CASALINGHI
- GIOCATTOLI
- ELETTRODOMESTICI
- CARTOLERIA



mq 1.000



ROMA
TORRINO Mezzocammino
Via Aurelio Galleppini, 7/11
ORARIO NO STOP



Cinema: West Side Story

A quasi cinquant'anni di distanza dal primo adattamento per il cinema, Steven Spielberg ha voluto assumersi oneri e onori della regia del remake del grande classico West Side Story. Com'è noto, il musical del 1961 portava sul grande schermo una versione moderna e newyorkese di Romeo e Giulietta che, fin dalla seconda metà degli anni 50, aveva goduto di un grande successo a Broadway. Questa nuova versione di quello che è diventato un grande classico del 900 si propone di essere più fedele alla versione teatrale originale della trama e dovrebbe ristabilire il giusto ordine delle canzoni, che nel '61 venne invece modificato. Lo sfondo, però, sarà sempre l'iconica New York anni 50.

È davvero il momento dei remake, sono decine i classici riproposti, a volte non allontanandosi dal format originale, altre cercando di aderire al momento estetico e sociale. Possono essere molte le chiavi di lettura, ma una mi sembra prevalere, nettamente: in un'epoca di crisi generale di idee, di smarrimento rispetto a ciò che vale e serve e rispetto a un giudizio univoco sulla qualità - e non parlo solo di cinema - non resta che ricorrere al passato, affidarsi a quelle sicurezze. Se poi il concetto è avallato da gente come Gibson e Spielberg, significa che il dato è esatto non discrezionale. Ho citato quei nomi perché di recente ho scritto del remake de Il mucchio selvaggio, che sarà diretto e prodotto da Gibson. Un altro autentico monarca di Hollywood, Steven Spielberg ha annunciato che realizzerà il remake di West Side Story.

Il mucchio e West Side presentano delle analogie. Per cominciare trattasi di capolavori, di titoli superaccreditati. Non mancano le correnti che li collocano ai vertici dei generi, musical e western, in assoluto. Anche se, entrambi prodotti negli anni Sessanta, erano "temporalmente" oltre le stagioni eroiche di quei generi.

Una breve digressione a contestualizzare l'opera. Per gli americani il musical è qualcosa di molto serio, ritengono che sia l'unica forma d'arte della quale sono i soli titolari. Lo ritengono a ragione. La prima fase era quella di Astaire&Rogers, due angeli che bastavano a se stessi. Nessuna trama, cantavano e ballavano. Poi ecco la stagione della Metro, con Gene Kelly eroe eponimo. Grandi investimenti e cultura. Kelly pensava a una coreografia sull'impressionismo, ecco che la produzione ingaggiava il maggior esperto francese di quella corrente.

Titoli come Un americano a Parigi, Cantando sotto la pioggia, sono capolavori completi, insuperabili. Come lo è 7 spose per 7 fratelli che col coreografo Michael Kidd inventò la danza acrobatica, che prevale tuttora. Arrivò la fase "impegnata", le storie diventavano serie, le implicazioni erano il Vietnam (Hair), la contestazione (Jesus Christ Superstar), e la trasgressione (Rocky Horror). Erano gli anni Settanta. Certo il musical non è morto, vale una citazione di grande successo, di questi anni, Mamma Mia!. Citazioni esemplari, mi fermo qui. West Side, film, è del 1961, seguiva la stagione dell'oro della Metro. Il musical teatrale era del 1957, scritto da Arthur Laurents e Stephen Sondheim, musica di Leonard Bernstein. L'opera presentava una derivazione davvero ambiziosa, nientemeno che "Romeo e Giulietta" di Shakespeare. Capuleti e Montecchi sono diventati una famiglia americana e una portoricana i cui figli, Maria e Toni si innamorano, nonostante i pregiudizi famigliari. Finirà in dramma.

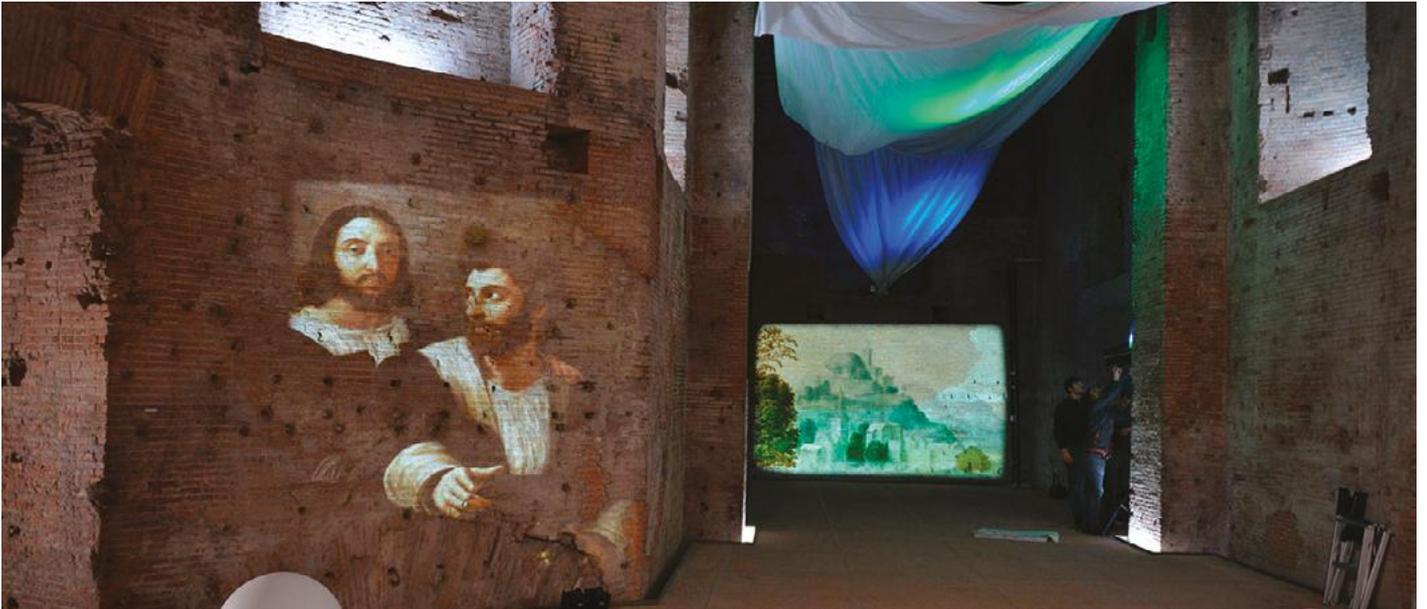


Cinema: Raffaello - Il giovane prodigio

La Madre, l'Amica, l'Amante Segreta e la Committente. Da Magia Ciarla, che morì quando il pittore aveva solo 8 anni, alle estimatrici che lo hanno aiutato nel suo successo, fino a colei che secondo la leggenda lo porterà alla morte. Figure realmente esistite ma anche frutto della sua fantasia, tutte queste donne raccontano un momento preciso della breve vita del pittore.

Capace di ritrarre un ideale di bellezza celestiale, Raffaello (1483-1520) è stato in grado di concentrare il suo sguardo più che sulla fisicità sulla loro psicologia, innalzandone in maniera dirompente il carattere.

Grazie a interventi di esperti di fama internazionale, il docu-film ci porterà alla scoperta delle città e dei luoghi più significativi di uno dei più sublimi pittori del Rinascimento.



Cinema: Hasta La Vista

Acclamato come la sorpresa del Festival di Montreal, il film presentato in anteprima europea a Roma si ispira alla storia vera di Asta Philpot.

Un tour alla scoperta dei vigneti spagnoli è il pretesto per tre amici, uniti dal loro handicap, di mettere su il folle progetto di andare a perdere la loro ingombrante verginità in un bordello specializzato.

Nascondendo parte del loro piano ai genitori, Philip (Robrecht Vanden Thoren), Lars (Gilles De Schryver) e Jozef (Tom Audenaert) si mettono in viaggio lasciandosi alle spalle il grigio Belgio per riscaldarsi al sole della Spagna, accompagnati da una misteriosa infermiera.

Come in ogni viaggio a contare non è tanto la destinazione, ma il viaggio in sé, tra nuove esperienze, rivelazioni, colpi di cuore e di testa.

Un road movie su sedia a rotelle, che ha il sapore di una confessione liberatoria ed amara che fa dell'ironia uno strumento di comprensione.



Cinema: FREAKY

La diciassettenne Millie Kessler sta cercando di sopravvivere alle sanguinarie aule della Blissfield High e alla crudeltà della folla popolare.

Ma quando diventa il nuovo obiettivo del Macellaio, il famigerato serial killer della sua città, il suo ultimo anno diventa l'ultima delle sue preoccupazioni.

Quando l'antico mistico pugnale del Macellaio fa sì che lui e Millie si sveglino uno nel corpo dell'altra, Millie scopre che ha solo 24 ore per riavere il suo corpo prima che lo scambio diventi permanente e rimanga intrappolata per sempre nel corpo di un maniaco di mezza età.

L'unico problema è che ora sembra un imponente psicopatico, oggetto di una caccia all'uomo in tutta la città, mentre il Macellaio ha il suo aspetto e ha portato la sua voglia di carneficina all'Homecoming.

Con l'aiuto della sua amica super sveglia Nyla, del super favoloso Joshua e della sua fiamma Booker, Millie corre contro il tempo per sciogliere la maledizione, mentre il Macellaio scopre che avere il corpo di una teenager è la copertura perfetta per una piccola follia omicida all'Homecoming.



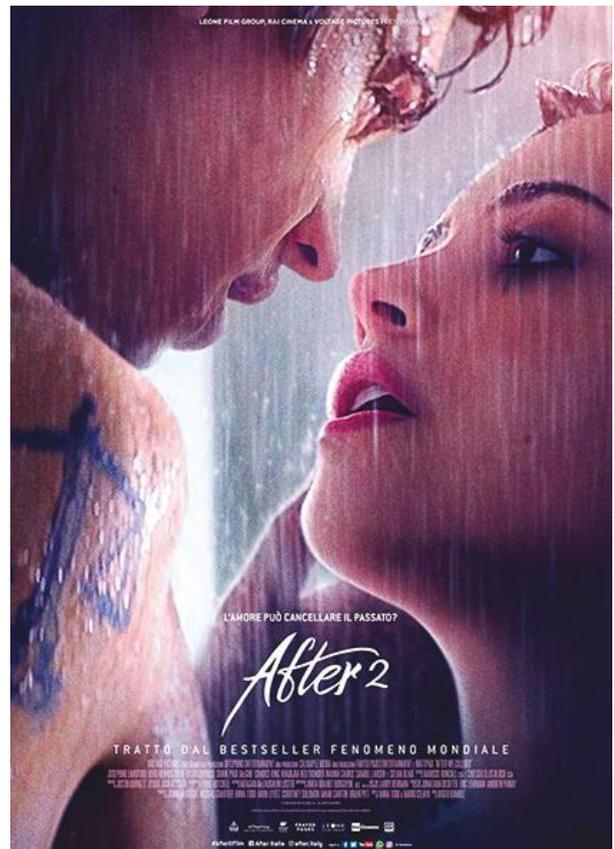
Cinema: After 2

Tessa ha ottenuto uno stage presso un'importante casa editrice dove attira subito l'attenzione dell'editore sul versante professionale e del suo giovane assistente in altra misura. Intanto Hardin cerca al contempo di dimenticarla e di ritrovarla riuscendo nella seconda impresa e dando così il via di nuovo a un rapporto un po' più maturo ma sempre complesso.

Va riconosciuto a questo film il pregio di tentare (con buone prospettive di riuscita) il ritorno nelle sale cinematografiche di quel pubblico giovane che era stato costretto a casa dal Covid e che sembrava inevitabilmente (ed ineluttabilmente?) ormai attratto dalla visione at home su schermi più o meno grandi.

Nella premessa/sintesi della puntata precedente, affidata questa volta ad Hardin, si mettono le mani avanti chiarendo alcuni tra i tanti debiti narrativi dei romanzi e della conseguente sceneggiatura di Anna Todd ammettendo che si tratta di déjà vu reinterpretati alla luce della contemporaneità. Si dimentica di citare, ma siamo in America, il feuilleton, il romanzo popolare europeo a puntate che nell'800 sosteneva la vendita dei quotidiani e si nutriva di continui colpi di scena.

Tessa e Hardin continuano a prendersi e lasciarsi con le varianti oggi necessarie. Cioè product placement diffusi, legami con le figure genitoriali complessi per motivi vari e, soprattutto, rapporti sessuali inquadrati con equilibrismi tali da evitare la seppur vaga visione di un seno o di un organo sessuale. Si diceva di una progressiva acquisizione di maturità che, come accade spesso anche nella realtà, favorisce più lei che non lui non foss'altro per l'ingresso nel mondo del lavoro.



Resta poi a farla da padrone il tema della fedeltà reciproca che in tempi di presunta libertà di costumi evidentemente ha ancora un suo valore per un pubblico adolescenziale in prevalenza femminile. Come si diceva però la struttura da feuilleton, ivi compresa la figura dell'amico innamorato più o meno segretamente, sostiene il tutto. Non lesinando neppure nel cliffhanger degno dei romanzi di Carolina Invernizio.

Questo seguito del primo After - un successo tale da incassare in tutto il mondo circa tre volte il proprio budget originario da quindici milioni di dollari - è diretto da Roger Kumble, 55enne regista americano che ha avuto il suo momento di massima notorietà a cavallo del 2000, quando ha girato prima Cruel Intentions - Prima regola non innamorarsi e poi La cosa più dolce.

La produzione ha avuto luce verde per iniziare la lavorazione solo il mese seguente l'uscita al cinema del primo capitolo ed è legittimo pensare che anche un terzo sequel possa vedere la luce in tempi brevi: tutti e tre i film sono infatti adattamenti su schermo di altrettanti romanzi scritti ormai qualche anno fa da Anna Todd e diventati poi un caso letterario. Come la saga di Cinquanta sfumature, anche quella di After è nata come una fan fiction per poi trasformarsi in un'opera indipendente.

Cinema: Non Odiare

Simone Segre è un chirurgo con una ferita aperta. Impossibile per lui ricucire. Da qualche parte nel suo background c'è un dolore che non passa e un padre ingombrante, sopravvissuto alla Shoah. L'omissione di soccorso alla vittima di un pirata della strada con la svastica tatuata sul petto, travolge la sua vita e lo conduce fino a Marica, una giovane donna, figlia della vittima. Per mettere a tacere il senso di colpa assume Marica come collaboratrice domestica e si scontra con suo fratello, giovane camerata che non vuole saperne di ebrei ed emigrati. Ma la vita fa giri imperscrutabili e li sposta dal loro centro. È una storia vera quella che racconta Mauro Mancini al suo esordio. È il racconto dell'impossibile perdono di un uomo, il cui rifiuto continua a turbarlo. Appoggiato sulle spalle del suo protagonista, Non odiare sonda i limiti del perdono e affida ad Alessandro Gassmann il suo ruolo più bello e viscerale. L'attore abita il dolore e lo restituisce con una performance rigorosa e implacabile nel rifiutare la grazia. Il percorso, lungo e doloroso, incrocia quello di un fascista in erba che non ha davvero idea di quello che dice e di quello che fa.

Alla maniera di Simon Wiesenthal ("Il Girasole"), di cui per caso o forse per intenzione porta il nome, Simone Segre non cessa di combattere un fascista quando ne vede uno, di 'farsi giustizia' almeno fino al giorno in cui qualcosa si spezza. La crisi annuncia una possibilità, quella di confrontarsi con quell'odio sempre attuale, sempre terribile. È possibile perdonare l'imperdonabile? Il titolo del film sembra indicare la via migliore, una strada percorribile a doppio senso. Ma le cose non sono così semplici, al cinema come nella vita. L'impossibilità di dimenticare è il fondamento che costituisce il protagonista, cresciuto da un padre che vediamo solo nel prologo. Un prologo che risale il tempo e la memoria dichiarando allo spettatore che non c'è niente altro che la sofferenza a fondare Simone. La riva di un fiume, dove è costretto a scegliere chi salvare e chi annegare, diventa il suo luogo d'origine. Su quello stesso fiume, diversi anni dopo scivola 'navigando' a vista. Sarà il destino, meglio, un 'incidente' del destino a costringerlo a guardarci dentro, a guardare sotto, ad addomesticare il dolore come il cane mordace del padre lasciato come un'eredità feroce. L'origine ebraica, come il suo passato, finiscono per riprenderlo attraverso lo sguardo atono di un ragazzino fanatico. L'ebraicità del protagonista serve invece al regista una riflessione sulla nuova eruzione di antisemitismo e sul vecchio antisemitismo di estrema destra. Un segno barbaro che è necessario sorvegliare per evitare che abbia un'avvenire politico. Il regista pesca tra le mille espressioni di razzismo e vandalismo (fisico o virtuale), 'attaccando' un emigrante al lavoro o assediando l'ingresso di una questura, mettendo in scena la perversione più o meno latente che agita oggi le nostre società. Società sovraeccitate che inventano capri espiatori per far dimenticare la responsabilità del proprio fallimento, che sottostimano l'odio, disponibile, accessibile e attivato dalle tecnologie digitali o da politici complottisti. Mancini al debutto punta in alto e diluisce la rappresentazione dell'odio sociale in un romance che resta per fortuna ai margini. Politicamente corretto, Non odiare lavora sulla 'rottura' e contro la ri-legittimazione della violenza nello spazio pubblico. La buona intenzione non produce però nessun guizzo formale, nessuna rivelazione rilevante sul tema. Generosamente drammatizzata e deformata rispetto ai 'fatti' di partenza, la narrazione resta dentro i codici dello psicodramma ordinario. La decisione di giocare coi grigi, incarnati da Sara Serraiocco, intrappolata tra il 'bianco' e il 'nero' mare.



Cinema: **BREAK THE SILENCE: THE MOVIE**

Buio. Silenzio. Si aprono le cortine del sipario e, in un turbinio di luci al neon, riflettori e note dei loro brani di maggior successo, i BTS - probabilmente il fenomeno più luccicante del k-pop contemporaneo - affrontano il loro pubblico internazionale.

Break The Silence: The Movie, il nuovo lungometraggio con protagonista il celebre gruppo musicale coreano, racconta l'ultimo tour mondiale dei sette ragazzi orientali che, a dieci anni di distanza dall'inizio del loro progetto, hanno vissuto la coda del 2019 e l'inizio del 2020 come la definitiva consacrazione a livello globale.

Tra esibizioni registrate sui palchi di tutto il mondo - da Wembley a Los Angeles, passando per Tokyo, Parigi e New York - e momenti in cui gli stessi artisti si confessano di fronte alle telecamere rivelando aspetti di sé ancora inediti, Break The Silence racconta l'ultimo periodo dei BTS, quello in cui, da fenomeno travolgente ma pur sempre di nicchia in gran parte di Europa e USA, sono diventati un ciclone di dimensioni globali pronto a fagocitare anche l'Occidente.

Non è la prima volta che i BTS si concedono una sortita nel mondo del cinema perché Break The Silence è la loro quarta fatica per il grande schermo in appena tre anni e, di questo poker di produzioni, è anche il terzo documentario sulla vita della band (Love Yourself in Seoul è l'unico lungometraggio che è essenzialmente un concerto puro). Tra le esibizioni sul palco, gli sguardi indiscreti al backstage e la vita delle star coreane raccontata prendendo spunto dalla loro normale routine, Break The Silence ripropone il modello dei due documentari che l'hanno preceduto ma cerca di guardare ancora più a fondo, per esplorare i (pochi) lati rimasti meno noti dei BTS.

Tutti insieme nella formazione definitiva del gruppo dall'ormai lontano 2012, i BTS sono formati da sette talentuosi interpreti, tutti di età variabile tra i ventotto e i ventitré anni, equamente divisi tra cantanti puri e rapper: RM, Jin, SUGA, J-hope, Jimin, V e Jung Kook sono infatti i sette nomi che, negli ultimi anni, hanno accumulato sempre più fama anche dalle nostre parti. Ovviamente, sono anche i protagonisti assoluti di Break The Silence



Cinema: Semina il vento

Dopo 3 anni di assenza, Nica, studentessa di agronomia, torna nel suo paese in Puglia. Qui trova una situazione complessa: gli uliveti di proprietà della famiglia sono stati invasi da un parassita, il padre è pronto a qualsiasi compromesso pur di portare a casa soldi, la madre versa in una sorta di depressione a causa della mancata apertura di un negozio che avrebbe voluto gestire. Nica però non ha dimenticato i valori che la nonna le ha trasmesso e si impegna, contro tutto e tutti, per trovare una soluzione.

Dopo La mezza stagione, e dopo aver trovato lavoro come postino a Parigi, Danilo Caputo, come la sua Nica, non si arrende e torna a fare cinema nella sua terra.

Ci sono pseudoregisti che potrebbero essere ottimi postini ma che si ostinano a dirigere pseudofilm. C'è, fortunatamente, un postino (che sarà sicuramente bravo) che non rinuncia a fare il regista e si fa valere ricordandoci indirettamente il monito di una canzone di Bruce Springsteen: "No retreat no surrender". Caputo non si vuole arrendere all' 'vivi e lascia vivere' che mette in bocca alla madre di Nica quando questa intende ribellarsi a un sopruso apparentemente banale (un compaesano che si toglie l'immondizia da casa depositandola davanti all'abitazione dei genitori della ragazza) rispetto al più grave tema che il film affronta.

Siamo davanti a un film che senza falsi pudori ma anche senza gridare slogan, evidenzia come talvolta basterebbe un po' più di ricerca e di impegno per superare ostacoli solo apparentemente insormontabili.

Nica ama la terra che ha lasciato e a cui torna per mettere in pratica ciò che ha appreso nei laboratori universitari. Si trova però davanti un mondo al contempo troppo 'moderno' (nel senso deteriore del termine) e troppo 'antico' (con una religiosità più da festa patronale che da fede vissuta e praticata). Resta qualche rito atavico che chi è anziano continua a ritenere valido ma che rischia di essere travolto dagli sversamenti industriali. "Chi semina il vento raccoglie tempesta" recita un proverbio popolare ma quello di Caputo non è un film pessimista. Si assume il compito, con l'ottimismo della volontà, di ricordare che non tutto è perduto e che nelle giovani generazioni si può ancora trovare un antagonismo positivo attrezzato per combattere parassiti naturali, ideologici e sociali.



Cinema: La Candidata Ideale

Maryam è una dottoressa consapevole della responsabilità del proprio ruolo che esercita in un piccolo ospedale in Arabia Saudita. Nonostante la sua professionalità deve lottare quotidianamente contro il pregiudizio diffuso nella società nei confronti delle donne. In famiglia, anche se ha un padre musicista di ampie vedute, sono inizialmente le sorelle a frenarne le prospettive per il futuro perché già hanno dovuto subire il precedente dileggio nei confronti della madre, cantante ora defunta. Quando, in seguito a una serie di contingenze, Maryam si ritrova a firmare i documenti per la candidatura alle elezioni per il Consiglio Comunale, la situazione si fa ancor più complicata.

Non è un certamente un caso che la sequenza di apertura del film ci mostri la protagonista che indossa il niqab ma è alla guida di un'auto. Il 'ma' avversativo della frase precedente ha una sua precisa motivazione.

Lunga è la strada che le donne debbono ancora percorrere in Arabia Saudita ma (appunto) dei passi sono stati compiuti e a contribuirvi è stato proprio quel *La bicicletta verde* che Haifaa Al Mansour presentò alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2012. A sette anni di distanza le donne possono andare in bicicletta e guidare un'auto anche in assenza di un uomo al loro fianco (cosa inconcepibile all'epoca) e si sono verificate ulteriori aperture. Ma, si potrebbe dire, inevitabilmente una parte consistente dell'universo maschile oppone una resistenza che va dal rifiuto totale degli anziani a forme più o meno subdole che hanno comunque l'obiettivo di conservare saldamente i poteri che contano in mano ai maschi.

La regista riesce a realizzare, come nella sua prova precedente, un film di denuncia senza assumere i toni del pamphlet. Lo fa sempre partendo da una dimensione familiare, da un rapporto tra sorelle che vivono in maniera differente sia il rapporto con la figura materna, ora scomparsa, che quello con il padre. Qui sta l'elemento innovativo nel percorso di Al Mansour.

Se ne *La bicicletta verde* gli uomini nel loro complesso non facevano una bella figura qui il genitore assume un ruolo solo apparentemente passivo nei confronti di quanto accade in famiglia. Perché è membro di un ensemble di musicisti impegnati a tenere viva una forma espressiva tradizionale che, in tempi di integralismo rampante, si è cercato di cancellare in nome della 'purezza' della fede.

Sia lui che Maryam, ognuno a suo modo, lottano perché la società muti aprendosi non a una 'modernità' che sia fine a se stessa (i social non mancano in questo film) ma piuttosto consapevole del contributo fondamentale che le donne possono offrire per 'guarire' (la metafora è esplicita) le parti dolenti della società. Tutto ciò sembra ora possibile a patto però di non cedere dinanzi agli ostacoli di quella strada non asfaltata che corrisponde al rispetto dei diritti di uomini e donne. Senza se e senza, ancora una volta, ma.



Teatro Manzoni: "LA STRANISSIMA COPPIA"



PATRIZIA PELLEGRINO - MANLIO DOVÌ - Dal 8 Ottobre al 1 Novembre 2020

Manlio Dovì e Patrizia Pellegrino sono i protagonisti di una delle commedie più divertenti degli ultimi anni! Cosa c'è di più romantico del primo incontro tra un uomo e una donna?

Ci sono aspettative, speranze, cuori che battono all'impazzata e quell'ansia incontrollabile di fare bella figura a tutti i costi! Così almeno viene raccontato dai più famosi romanzi rosa o nelle commedie romantiche, ma nella vita è veramente così?

Se hai quindici anni e credi ancora nelle favole, forse sì! Se invece di anni ne hai cinquanta, hai già un matrimonio alle spalle e qualche delusione che fa ancora tanto male, se sei già nella fase in cui quando ti guardi allo specchio vedi qualche ruga, allora la parola d'ordine è vendetta! "single forzati" di oggi sono uomini e donne che si ritrovano, loro malgrado, improvvisamente soli, con l'assoluta necessità di rifarsi una vita sentimentale, ma con l'inevitabile istinto di difendersi dalle frecce avvelenate di Cupido.

Sono persone in cerca d'amore ma con il terrore di trovarlo, gente che vuole rimettersi in gioco ma non si ricorda più come giocare.



GRUPPO



STUDIO RONCONI
WWW.STUDIORONCONI.COM



TABLET | ADV

Le nostre sedi:

CASALPALOCCO

Piazza Filippo il Macedone, 54 00124 Roma
tel 06.50911352
tel/fax 06.5098439
lun/ven 8,00-20,00

ACILIA

Via Francesco Saverio Altamura, 44 00125 Roma
tel 06.5250612
fax 0652351130
lun/ven 8,00-20,00
sab 8,00-16,00

**CENTRO DI IDROKINESITERAPIA
PISCINA RIABILITATIVA**

Acilia, via Saverio Altamura 44

**CENTRO DI
RISONANZA MAGNETICA NUCLEARE
1,5 T ALTO CAMPO (Acilia)**

Direttore Tecnico: Dott. R. Ronconi - Autoriz. n° 68199/2007 Pref. Roma

**CENTRO DI RADIOLOGIA
E DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TAC ECOGRAFIA MOC**

(Casalpaolocco-Acilia)

Direttore Tecnico: Dott. R. Ronconi - Autoriz. n° U00494 27/12/2012

**CENTRO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
MOTORIA E NEUROMOTORIA**

(Casalpalocco-Acilia-Eur)

Direttore Tecnico: Dott. S. Ronconi - Dott.ssa M. E. Falvo
Autoriz. n° U00462 del 27/12/2012

**SCARICA L'APP
STUDIO RONCONI**



Gruppo Studio Ronconi



WhatsApp

339 8443536

**CONVENZIONE CON SERVIZIO SANITARIO
NAZIONALE (SSN) CONVENZIONI DIRETTE CON:
FASI, FASI OPEN, FASCHIM, CASPIE, CASAGIT,
UNISALUTE, FASDAC, SASN, PREVINET,
PREVIMEDICAL, ASSIRETE, GENERALI,
NEW MED, GRUPPO SAI**

GRUPPO



STUDIO RONCONI
WWW.STUDIORONCONI.COM

Risonanza Magnetica Nucleare ad ALTO CAMPO 1,5T



Convenzionata
Con il Servizio Sanitario Nazionale
e con le principali assicurazioni

SENZA LISTA DI ATTESA

EUROMA 2: RIAPRE IL CAFFÈ LETTERARIO

LA BIOGRAFIA ITALIANA DI E. A. POE DI TERESA CAMPI

Dopo la pausa estiva, riprende ad Euroma2 il consueto appuntamento del venerdì pomeriggio con le novità editoriali. Nell'area dedicata al Caffè Letterario, allestita al secondo piano di fronte alla libreria Feltrinelli, verrà presentato un contributo importante per tutti gli appassionati di letteratura americana: il libro di Teresa Campi, dal titolo "La vera storia di Edgar Allan Poe" (edito da Odoja), la prima biografia italiana, che si propone di sfatare tanti preconcetti che sono ruotati intorno al misterioso personaggio dello scrittore, poeta e giornalista americano. L'appuntamento con il pubblico è venerdì 11 settembre, alle ore 18:00, per un incontro che sarà moderato dallo scrittore Massimo Bomba, che si soffermerà sul tema dei natali di Poe, e sarà intervallato dal reading a cura dell'attore Gianluca Vicari.

Il libro si compone di 368 pagine, alcune delle quali illustrate, che ripercorrono la vita tribolata dello scrittore, in un'attenta ricostruzione storica. Il lavoro di Teresa Campi è stato quello di riportare al centro la figura di Poe, dedicandogli una grande biografia, che ha saputo unire il gusto della prosa alla completezza delle informazioni, un romanzo documentato di piacevole e scorrevole lettura.

L'evento spartiacque nella vita dello scrittore fu la perdita della madre, l'attrice Betty Arnold. Da quel momento i fantasmi della malattia, la morte e la paura dell'abbandono caratterizzano la poetica di Edgar, che vagava alla ricerca di un legame umano che gli desse le motivazioni per proseguire il suo cammino.

Come tutti gli artisti d'avanguardia, Poe ha anticipato uno stile letterario. La sua professione era l'attività giornalistica e la critica, ma la passione per la scrittura lo portò ad inventare il primo detective della carta stampata: Auguste Dupin de I Delitti della Rue Morgue. Interessante anche il ritratto che fa della società urbana statunitense con L'uomo della folla. La notorietà arrivò con Il Corvo, il capolavoro che insieme a tante altre poesie successive è ritenuto il momento più alto della sua produzione letteraria.

Una vita caratterizzata da eccessi, dalla dipendenza dall'alcool ai momenti bui, tra malattia e povertà.

L'autrice Teresa Campi presenterà, ad Euroma2, una raccolta inedita, dedicata sia a chi desideri conoscere la vita del giovane Poe, un poeta "maledetto", ma anche agli appassionati che vogliono ripercorrere la sua storia, attraverso un romanzo a tinte dark.

Biografia di TERESA CAMPI:

Studia all'Università La Sapienza di Roma: tra i suoi maestri si annoverano gli scrittori Elémire Zolla ed e Elio Chinol. Consegue un Master in Educazione alla Pace e ha svolto corsi sui diritti umani, come quello fondato dal premio Nobel Betty Williams. Ha esordito come giornalista alle pagine di Cultura di Paese Sera.

Tra le sue pubblicazioni troviamo Il canzoniere di Isabella Morra (Bibliofilo, 1980); Cenere e polvere (Savelli, 1981); Le ore casalinghe (Il Bagatto, 1982); Sul ritmo saffico (Bulzoni, 1983); Il sangue e l'oblio (Edizioni del Girasole, 1996); Le cucine desolate (Manni, 1999); Storia elementare (Manni, 2006); D'Amore e morte. Byron, Shelley e Keats a Roma (Albeggini, 2016). Ha tradotto opere di Renée Vivien, Pétrus Borel, Pierre Louÿs e il carteggio di P.B. Shelley: Morire in Italia (Archinto, 1986).



Welcome
to the
Mall of Fashion

 **EUROMA 2**
SHOPPING EXPERIENCE

230 SHOPS AND MUCH MORE

www.euroma2.it

MICHAEL KORS

AJ | ARMANI
JEANS

HOLLISTER
CALIFORNIA



H&M

Deeigual®
authorized dealer

LIU·JO

ZARA

TOMMY HILFIGER

ROMA - EUR - Via Cristoforo Colombo, angolo Oceano Pacifico

ESPANDI IL TUO BUSINESS ONLINE



REALIZZAZIONE SITI PER VENDITA ONLINE
(ECOMMERCE)



VENDITA SUI SOCIAL
(FACEBOOK, INSTAGRAM)



VISIBILITA' SUI MOTORI DI RICERCA
(GOOGLE)



REALIZZAZIONE GRAFICA AZIENDALE
(LOGHI, PAGINE PUBBLICITARIE, VOLANTINI)